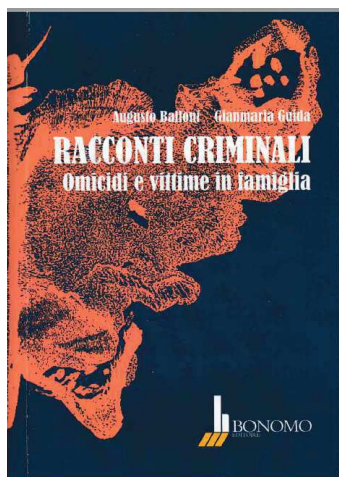


Recensioni

Recensione

di Raffaella Sette



Balloni A., Guida G., *Racconti criminali. Omicidi e vittime in famiglia*, Bonomo Editore, Bologna, 2017, 224 pp., 16 €.

Questo libro nasce dall'incontro di Aurelio Diodato, criminologo-psichiatra di fama internazionale, con Guglielmo Buonavia, giovane letterato rompiscatole, sviluppandosi in una cornice storico-geografica molto suggestiva: San Benedetto Po (MN), cittadina gonzaghesca famosa per l'Abbazia detta del Polirone, fondata nel 1007, terra natia di Aurelio Diodato e di Enrico Ferri, caposcuola e maestro delle scienze criminologiche.

Il dialogo tra i due personaggi si realizza nell'ambito di un informale cenacolo che, in occasione delle celebrazioni del Millenario dell'Abbazia, fa reincontrare gli allievi dell'Istituto polironiano dell'immediato secondo dopoguerra.

In un tale contesto, solleticati dai titoloni delle cronache locali che urlavano che l'indomani l'assassina del "caso Fioresano" sarebbe tornata in libertà dopo aver espiato la pena di diciotto anni di reclusione, Aurelio Diodato viene chiamato in causa

dato che era stato lo psichiatra incaricato di sottoporre a perizia psichiatrica Anna Fioresano per accertare se, al momento in cui commise i fatti per i quali era imputata, si trovasse in stato di infermità mentale tale da escludere o da scemare grandemente la sua capacità di intendere o di volere.

Aurelio, quindi, racconta la storia di Anna alla quale, incalzato dagli insaziabili astanti incantati dalla sua oratoria, fanno seguito le narrazioni delle vite vere di Ilario e di Francesca.

Gli autori del romanzo, ognuno sulla base della propria formazione culturale-professionale, costruiscono e sviluppano i racconti di queste tre storie in due parti ben distinte: da un lato, vengono tracciati i ritratti dei personaggi e ricostruiti gli eventi che si sono conclusi con gli omicidi, dall'altro l'intervento del criminologo-psichiatra contribuisce a ripercorrere l'iter psicologico che ha portato ai delitti.

Pur se trattati sotto diverse prospettive, la continuità della narrazione degli avvenimenti è senz'altro riuscita.

Quello che emerge è la volontà di approfondire i drammi umani, di interpretare, spiegare e studiare i tormenti, le passioni, le noie, i sogni dei protagonisti di queste vicende esistenziali caratterizzate da tragici epiloghi.

Le esposizioni di tali storie di vita sono rigorose e dettagliate, ma chiare e semplici, soprattutto prive di toni retorici e sensazionalistici.

Quindi, perché un individuo lascia la strada principale? I criminali sono davvero così diversi dalle altre persone?

Grazie alle spiegazioni di Aurelio Diodato, il libro si conclude analizzando sinteticamente i motivi per i quali “non esiste contrapposizione tra influenze ereditarie, caratteristiche di personalità acquisite e situazioni ambientali: le modalità reattive variano. I sentimenti poi, comprese le manifestazioni affettive, animano, colorano, vivificano le percezioni provenienti dall'ambiente tanto che le rappresentazioni della realtà a cui si attribuiscono tonalità personali differenti e diverse modalità reattive sono spesso la base della nostra condotta, anche di quella criminosa” (p. 221).

In conclusione, il romanzo rappresenta, senza ombra di dubbio, un riuscito tentativo letterario-criminologico di proposta di uno strumento di conoscenza e di inchiesta della realtà utile per riflettere criticamente sulle ragioni della nostra esistenza, per trarre insegnamenti dall'odio alla base dei delitti raccontati e per esorcizzare le paure della società verso il crimine.